

# XIII DOMENICA ORD – B

1 luglio 2018

*Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità*

## **Prima Lettura** Sap 1,13-15; 2,23-24

*In corsivo e in nero le parti intermedie omesse.*

*Dal libro della Sapienza*

**Dio non ha creato la morte**

**e non gode per la rovina dei viventi.**

**Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano;**

**le creature del mondo sono portatrici di salvezza,**

**in esse non c'è veleno di morte,**

**né il regno dei morti è sulla terra.**

**La giustizia infatti è immortale.**

<sup>16</sup>*Ma gli empi invocano su di sé la morte con le opere e con le parole; ritenendola amica, si struggono per lei e con essa stringono un patto, perché sono degni di appartenerle.*

*Sap 2, 1-23 .*

<sup>1</sup>*Dicono fra loro sragionando:*

*«La nostra vita è breve e triste;*

*non c'è rimedio quando l'uomo muore,*

*e non si conosce nessuno che liberi dal regno dei*

*morti. <sup>2</sup>Siamo nati per caso*

*e dopo saremo come se non fossimo stati:*

*è un fumo il soffio delle nostre narici,*

*il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore,*

<sup>3</sup>*spenta la quale, il corpo diventerà cenere*

*e lo spirito svanirà come aria sottile.*

<sup>4</sup>*Il nostro nome cadrà, con il tempo, nell'oblio*

*e nessuno ricorderà le nostre opere.*

*La nostra vita passerà come traccia di nuvola,*

*si dissolverà come nebbia messa in fuga dai raggi del sole e abbattuta dal suo calore.*

<sup>5</sup>*Passaggio di un'ombra è infatti la nostra esistenza*

*e non c'è ritorno quando viene la nostra fine,*

*poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro.*

<sup>6</sup>*Venite dunque e godiamo dei beni presenti,*

*gustiamo delle creature come nel tempo della giovinezza!*

<sup>7</sup>*Saziamoci di vino pregiato e di profumi,*

*non ci sfugga alcun fiore di primavera, <sup>8</sup>coroniamoci*

*di boccioli di rosa prima che avvizziscano;*

<sup>9</sup>*nessuno di noi sia escluso dalle nostre dissolutezze.*

*Lasciamo dappertutto i segni del nostro piacere,*

*perché questo ci spetta, questa è la nostra parte.*

<sup>10</sup>*Spadroneggiamo sul giusto, che è povero,*

*non risparmiamo le vedove, né abbiamo rispetto per la*

*canizie di un vecchio attempato.*

<sup>11</sup>*La nostra forza sia legge della giustizia,*

*perché la debolezza risulta inutile.*

<sup>12</sup>*Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo*

*e si oppone alle nostre azioni;*

*ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta.*

<sup>13</sup>*Proclama di possedere la conoscenza di Dio*

*e chiama se stesso figlio del Signore.*

<sup>14</sup>*È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo,*

<sup>15</sup>*perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade.*

<sup>16</sup>*Siamo stati considerati da lui moneta falsa,*

*e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure.*

*Proclama beata la sorte finale dei giusti*

*e si vanta di avere Dio per padre.*

<sup>17</sup>*Vediamo se le sue parole sono vere,*

*consideriamo ciò che gli accadrà alla fine.*

<sup>18</sup>*Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo*

*aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari.*

<sup>19</sup>*Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti,*

*per conoscere la sua mitezza*

*e saggiare il suo spirito di sopportazione.*

<sup>20</sup>*Condanniamolo a una morte infamante,*

*perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà».*

<sup>21</sup>*Hanno pensato così, ma si sono sbagliati;*

*la loro malizia li ha accecati.*

<sup>22</sup>*Non conoscono i misteriosi segreti di Dio,*

*non sperano ricompensa per la rettitudine*

*né credono a un premio per una vita irreprezibile.*

*Sap 2,23-24*

<sup>23</sup>*Sì, Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità,*

*lo ha fatto immagine della propria natura.*

<sup>24</sup>*Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo*

*e ne fanno esperienza coloro che le appartengono.*

\*\*\*

Leggiamo per intero questo inno alla vita, contrapposto alle insidie e ottusità degli empi.

Il libro della Sapienza è il più moderno dei libri dell'A.T., sia perché scritto alla fine del primo sec. a.C., (la bibbia ebraica non lo comprende tra i suoi testi canonici), che per la lingua (è scritto in greco), il contenuto, il modo di argomentare particolarmente vicino alla cultura greco/romana, diffusa e recepita nella comunità ebraica della diaspora di Alessandria di Egitto, al tempo dei Tolomei.

Anche il vangelo è un inno alla vita, ma di ben altro stile e contenuto.

Una specie di messaggio cifrato in difesa delle donne. Un saluto ed augurio a tutte.

*Dal vangelo secondo Marco (Mc 5, 21-43)*

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giairo, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

I dodici anni della malattia della donna vanno messi in relazione con i dodici anni della fanciulla? Un riferimento all'età della pubertà? Menarca, equiparato a una specie di morte sociale?

*Quando una donna abbia flusso di sangue,...*  
*chiunque la toccherà sarà immondo. (Lev 15,19),*  
*perché il sangue è la vita... (Dt 12,23).*

Proprio il mistero della vita e della fertilità rappresentato dalle *perdite di sangue*, deve essere penalizzato e umiliato da leggi, pregiudizi, tabù?

Gesù ridà vita dignità e libertà a tutt'e due le donne accomunate in quel segno, anzi, in termini moderni potremmo dire che prende posizione sulla pari dignità della situazione femminile, a volte condizionata perfino da leggi umane irriverenti. «*Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme*». «*Talità kum*»: *àlzati!*». *Datele da mangiare*.

Gesù non ha guarito due donne; ha guarito una cultura, una mentalità, l'ignoranza, la superstizione.

La bambina deve vivere. E ci chiediamo come interpretare il suo ritorno alla vita. Non è raro nella Bibbia che sia raffigurata con immagini di morte l'esclusione sociale, la decadenza morale, l'infedeltà o la rassegnazione di fronte a situazioni di ingiustizia.

Basta ricordare il cap. 37 di Ezechiele: *5Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete... 11 queste ossa sono tutta la casa d'Israele. 12Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele.*

O il libro dell'Apocalisse, ove *all'angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. 2Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire... 5Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita... (Apc 3,2.5).*

Stesso linguaggio in Matteo: *Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demoni. (Mt 10,8).*

Gesù è Colui che dà la vita. *Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. (Gv 5,21).*

La donna sa che *toccare le sue vesti*, dal suo stato di impurità, significa trasgredire la legge; ma sull'altro piatto della bilancia c'è la vita e la dignità. Perciò *venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello*. Come una ladra, con la paura di essere scoperta, per rubare il diritto alla vita, alla fecondità, che invece le spetta come donna, come Eva *la madre di tutti i viventi*.

Per Gesù questo coraggio non deve rimanere nascosto. *E la donna, impaurita e tremante,...* *gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità*. Proprio questa ingiusta umiliante verità, Gesù denuncia davanti a tutti.

*«Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male»*. Cosa poteva dirgli Colui che è *venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza?* (Gv 10, 10). Ora la donna sa che quel sangue ha ben altro valore nel mistero della vita.

*Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti. (Lc 6,19).*